

# LA MAGA

## CHE COSA DOMANDIAMO AL GOVERNO

Domandiamo:

1.° La restituzione di lire 153, 333 e 33 indebitamente riscosse prima dell'approvazione delle nuove tasse municipali.

2.° Il condono di lire 400 mila, ammontare del canone gabellario della seconda metà del 1854.

3.° Il condono di tutte le tasse del presente anno.

4.° L'occupazione di TUTTI i Monasteri per ridurli ad uso d'abitazione della classe povera.

Ecco quello che domandiamo, e che d'ora innanzi porremo in fronte del nostro Giornale.

## COSE DI SPAGNA

Madrid, 8 Agosto

I *Toreros* che seppero fare istantanea giustizia degli impiegati di Polizia, fucilandone quanti ne trovarono, si sono incaricati della sorveglianza del reale Palazzo. Madama Munoz che tentava fuggirsene, fu da questi svelti fanti sorpresa sul fatto, ed obbligata a nascondersi nei sotterranei della punta del Diamante. Oh! la superba e ladra Cristina come non deve soffrire di tanta umiliazione! Non vi sarebbe da sorprendersi ch'ella morisse di *cholera* in questi momenti di generale influenza....

Sembra che *O Donell* sia fra i Ministri il suo più implacabile nemico. E-parterò non ha imparato nulla, nè dall'esiglio, nè nei dieci anni trascorsi dalla sua caduta nel 1845. È sempre lo stesso uomo di buona pasta, facile a gonfiarsi di vento, soddisfatto della parte drammatica che gli fanno rappresentare e contento che la Regina lo chiami il suo *buon Papà*. Ma i *Toreros* ed i capi delle barricate non la intendono così; ed infuriati che il Conte di S. Louis sia fuggito loro dalle unghie eva tenendosi travestito da prete, non fanno mistero con alcuno del loro malcontento. Alcuni atti del nuovo Governo sono stati pubblicamente disapprovati; e le *Giunte* di varie provincie lo consigliano a ritirare il decreto che ristabilisce *los derechos de consumo*; che furono causa di gravi disordini prima ed ora.

Un giornale, che certamente non si può dire de' più esaltati, parlando dell'attuale situazione della Spagna, si esprime così: « La Costituzione del 1812 diede a conoscere al mondo i progressi che nella civilizzazione aveva fatto il popolo Iberico, in quel periodo di buccache politiche. Se più tardi il Monarca cui gli Spagnuoli avevano conservato il trono a costo d'immensi sacrifici, e spargendo fiumi di sangue, pagò con ingratitudine i generosi sforzi di una nazione troppo leale; questa si mostrò ancor più generosa e grande, allorchè nel 1820, riconquistò per la seconda volta i propri diritti, villanamente conculcati. Allora egualmente volle dimenticare le ingiurie sofferte, e la perfidia di un Re traditore che più tardi nel 1823 colto aiuto dello straniero operò la più orribile reazione condan-

nando alla persecuzione ed alla morte i più eminenti e benemeriti cittadini, cui egli doveva trono, e vita.

Dopo dieci anni di tirannia il trono pronunzia di nuove parole di libertà; e gli emigrati sono chiamati a sostenere la guerra civile per assicurare la Corona alla figlia di Maria Cristina. Ma non appena furono cessati i motivi di timore, e vinti i nemici Carlismi, che la Corte dimentica di quanto andasse debitrice al valore ed alla generosità del popolo, introduce con arti scellerate la corruzione e la divisione fra coloro che non ha guari chiamava suoi amici e sudditi prediletti, onde più facilmente ridurli alla schiavitù. Dal 1840 al 1854, fu un continuo periodo di cortigianesche cospirazioni, di ladronaggi, e di Reali infamie; finchè il popolo stanco di tante turpitudini scuoteva fortemente il peso delle sue catene, e l'orgoglio della Regina, dovette umiliarsi ai piedi delle *Barricate*. L'ora della vendetta è suonata, ed è tempo di finirla con le mezze misure che sempre riconducono un popolo da dove era partito. È tempo che la Spagna cessi dal pagare tributo al Governo di Roma dal quale in cambio riceve indulgenze e tradimenti. Si rompa il Concordato coi preti; si proclami la libertà di coscienza e la libertà di culto che sono le più preziose conquiste della moderna civilizzazione. »

Il giornale *la Nacion* ha scoperto al pubblico un sotterfugio per il quale la rapace Cristina riscoteva per doppio la pensione che un parlamento a lei venduto, (come altro che voi ben conoscete....) le aveva accordato.

La pensione era stata fissata in tre milioni di reali. Ora la trista donna ebbe modo di farsi assegnare tale pensione sui prodotti dell'isola dell'Avana; e siccome in quella il valore di questa moneta è più che doppio, così ella percepiva invece di tre milioni di reali all'anno, sette milioni. Che vi pare dell'ingegnoso ritrovato? E le autorità amministrative che si prestavano al turpe inganno? Sarebbe mai capace di tanto il vostro C.....? — Un altro Giornale *El Tribuno* scrive:

« Non vi è stato negozio che presentasse speranza di lucro, nel quale abbia lasciato d'immischiarsi la famiglia Rianzares, divenuta centro di tutti i monopoli borsatili, e la quale estese la sua avarizia all'Asia e all'America ove la Spagna conserva ancora dei domini. Colà si stabilirono delle imprese per conto di Cristina Munoz di Borbone, la quale incassava i benefizi se ne risultavano; ed in caso di perdite trovava sempre modo di addossarle al tesoro pubblico. Secondo i calcoli del *Tribuno* Maria Cristina risulterebbe debitrice a favore della Spagna di:

24 milioni di reali, indebitamente esatti come Regina Reggente dal 1854 al 1840, perchè essendo passata a seconde nozze, poco dopo la morte del suo primo marito, non aveva più diritto a nessuna pensione;

24 milioni che le furono abbonati, per arretrati della suddetta pensione, dopo il suo ritorno di Francia nel 1844 per i tre anni di assenza dalla Spagna;

55 milioni; per differenza sulla moneta di America, con cui le fu pagata la pensione dei tre milioni di reali in doppio valore, durante gli ultimi dieci anni dal 1844 al 1854;

71 milioni di reali che questa Signora deve restituire al Tesoro pubblico.



Inoltre la famiglia Rianzaros a spese del popolo Spagnuolo acquistò immense ricchezze col mezzo di imprese e Società industriali, nelle quali come abbiain detto, le perdite restavano a carico dello Stato; ed i benefici a Cristina. Un'altra quistione si suscita in giornata, la quale in certa epoca era stata presentata alle Cortes. Nella divisione dell'eredità di Ferdinando VII, le due figlie rimasero pregiudicate a beneficio della madre, e perchè non si giungesse in nessun tempo a scoprire la verità, fu fatto sparire il testamento e tutti gli atti relativi.

La reazione non si dà per vinta, e la condotta di Espartero la favorisce perfettamente. L'ambasciatore francese lo accarezza molto, ed il Governo di Napoleone ha ammonito i giornali di Francia che non abbiano più a parlare della SPADA DI LUCHANA. I Generali *Blaser* e *Vistahermosa* sono in Gibilterra. Il loro partito cerca di imbrogliar le carte mettendo innanzi *Narvaez*, i cui principii, se mai ne ha avuti, sono creduti contrari alla libertà. *Narvaez* era esaltato liberale nel 1823, e fu ammesso nel partito moderato per opporlo a Espartero. Dilapidò anch'egli il tesoro dello Stato assieme a Cristina, colla quale ebbe in fine serie contese che lo ridussero alla nullità. È uomo screditato, ed il suo nome è in odio ai liberali; ed in fatti non ha preso nessuna parte all'ultimo *Pronunciamento*, anzi si dice che egli lo disapprovasse. Siccome però è molto astuto ed intrigante, non sarà difficile vederlo sgusciar fuori, se lo circostanze gliene presenteranno il destro.

Espartero è alquanto indisposto. Si assicura che in una delle scorse notti essendosi trattenuto in Palazzo sino ad ora molto avanzata, (alle tre del mattino) conversando con la Regina; ritiratosi a casa si sentisse spossato, e male in salute. All'erta! che nelle reggie si nasconde facilmente la serpe tra i fiori, e non v'è troppo da fidarsi!!!.....

Le truppe che iniziarono il *Pronunciamento* col Generale Dulce sono in Madrid. Però della riunione delle Cortes non si parla ancora.

I Ministri non sono tutti in Madrid, anzi corre voce che sieno già insorte fra essi delle differenze; si mormora però assai sul ritardo a pubblicare la nuova legge elettorale.

In Barcellona si è dato principio ad abbattere le mura della città per la parte di terra, per ingrandire la città.

Il Generale Concha, non è troppo grato ai Catalani che ricordano il suo dispotismo negli anni 1848 e 1849 ed in altra epoca anteriore. Egli va assai a rilento nell'organizzare la Guardia Nazionale. Il giorno 8 non era ancora formato il primo battaglione, ed i liberali vorrebbero vedere la milizia Cittadina in armi. Al marchese del Duero invece è poco simpatica, e volentieri ne farà senza. Sin'ora si è contentato di mandare appena 200 fucili a Manresa per essere distribuiti fra le persone di responsabilità, e partigiani del sistema costituzionale. Vedete che è uomo che sa quello che fa. Ma i Catalani non sono minchioni, e sanno troppo bene come si fa a disfarsi di un Capitano Generale.

(Nostra Corrispondenza)

CHAMBERY, il 16 Agosto 1854.

Mentre tutti gli Spedali Militari e Civili si mantengono nel massimo ordine, e con tutte le precauzioni, in quest'epoca, in cui il colera, nel Ciminuire il suo flagello da un lato, sembra dilatarsi dall'altro; non sembra vero che nello Spedale Militare di Chambery accada, soventi volte, che il Medico di guardia si trovi assente dallo Stabilimento, e ciò perfino all'ora dell'entrata dei malati, onde riconoscerne la malattia, e destinarli all'apposita Sala, e ciò a discapito di quei Bassi Ufficiali, che accompagnano i malati allo Spedale, a cui tocca aspettare più di quello che non dovrebbero, senza calcolare le funestissime conseguenze che potrebbero derivare da simili abusi. Ma, pazienza l'aspettare; quel che è peggio si è, che alcune volte, dopo aver ben aspettato la venuta del *Monsù Dottor d'guardia*, bi-

ogna ancora udirsi a dire: *questa non è l'ora di condurre i malati allo Spedale*, quasi il colera, od un'altra disgrazia qualunque, fosse in dovere di aspettare l'ora comoda per quei certi Signori Dottori, che farebbero assai bene a riflettere un po' più seriamente al significato di quella parola *guardia*.

(Nostra corrispondenza)

Lavagna, 14 Agosto 1854.

Anche da noi il colera tradì le più lusinghiere speranze e Lavagna che sperava molto sulla naturale sua posizione e per una quasi continuata ventilazione, venne da qualche giorno attaccata, e si contano di già 7 casi, dei quali morti 5, e i due superstiti lasciano appena lontana speranza di guarigione. Per verità è indescrivibile l'attività e lo zelo del medico Sannicbele, come anche del chirurgo Morchio, che sempre pronti e volenterosi prestano la loro assistenza, ove sono chiamati.

Hanno diritto e meritano poi in ispecial modo la comune riconoscenza, i Sigg. Mazzino Giuseppe e Paggi Vincenzo per la loro speciale attività e per lo zelo indefesso con cui all'apparire del morbo si prestarono, e continuamente si prestano, sorvegliando al buon andamento di tutto quanto è riconosciuto necessario, ispezionando di giorno e di notte senza tregua i posti di guardia, curando la rigorosa disinfezzazione, ed in una parola in tutto ciò che credono utile.

GHIRIBIZZI

— Qualche *maligno* andava dicendo che il Governo avesse intenzione di pagare i suoi debiti verso l'Ospedale di Pammatone. Possiamo assicurare che una tale notizia è priva di fondamento.....

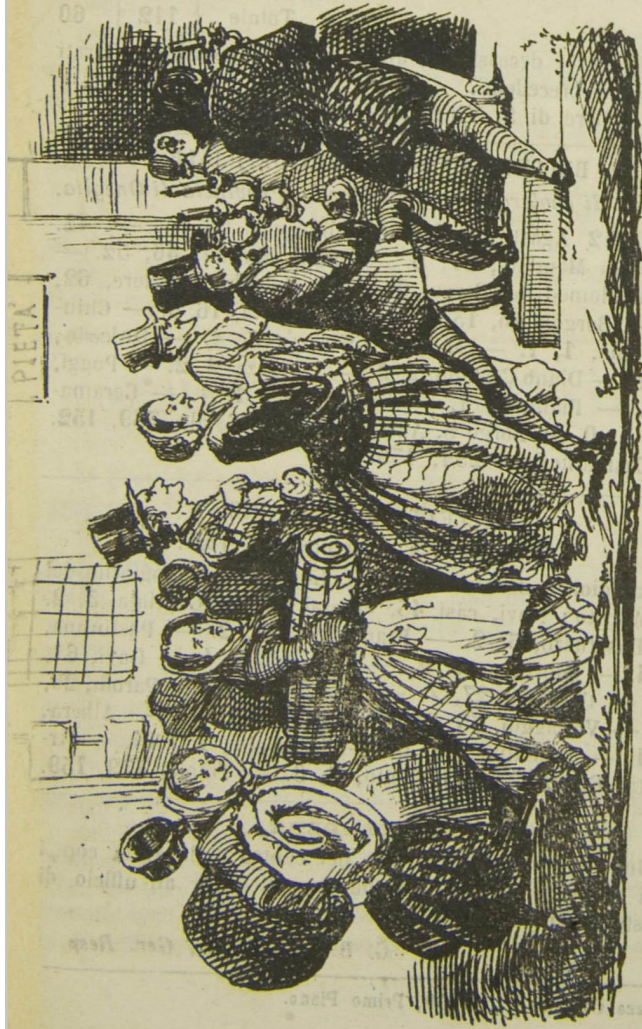
— L'*Univers* di Parigi annunzia con molta pompa (a un di presso come il Dottore Ettore Costa) che fra breve sarà decisa una questione religiosa che riempirà di gioia il mondo cattolico..... Una riunione di Vescovi e di Cardinali, convocati a Roma, pronuncierà sull'immacolato concepimento di Maria Vergine!..... Siamo certi che dopo una tal decisione il colera farà fagotto e i felicissimi sudditi del Pontefice avranno il pane a buon mercato.

— Il *Cattolico* ha ingemmato le sue colonne di un'altra ritrattazione..... dell'ex-Gerente della *Strega* Nicolò Dagnino morto pochi giorni sono all'Ospedale di Pammatone. I trionfi del *Cattolico* si somigliano tutti; o sono imbecilli che di protestanti si fanno cattolici; o sono gerenti di legno che si ritrattano all'ospedale tra un padre cappuccino e due infermieri, colla clausola di voler pubblicata la loro dichiarazione *dopo morte*. Del resto l'ex-immortale Dagnino era decaduto da un pezzo della sua immortalità, e non ci stupisce niente affatto la sua ultima ritrattazione.

— Il Giornale dei chiodi riproduce con compiacenza la suddetta ritrattazione e vorrebbe inferire che la *Strega* e la *Maga* si ritrattano facilmente. Povero innocentino! Che non sappia cosa sono i Gerenti di legno?? Caro *Corriere* le ritrattazioni cattoliche della *Strega* e della *Maga* appartengono ai Gerenti, ma le apostasie politiche del foglio delle salacche appartengono alla Direzione.

— Un quesito al *Cattolico*: « Genova è la Città di *Maria Santissima* (così almeno si legge su tutte le porte della Città), Genova rigurgita di altari alla Madonna, Genova professa un culto straordinario alla Madonna del Carmine, della Misericordia, delle Grazie, delle Vigne, della Guardia, della Salute, della Mercede ecc. ecc. Genova ha fatto la controrivoluzione del 97 in nome di Maria; Torino non è nulla di tutto questo, non ha il nome di Città di Maria Santissima, non ha altari alla Madonna in ogni angolo di strada; eppure a Genova il colera infuria ed ha infuriato orribilmente e a Torino la malattia fu pochissimo danno. Come si spiega *teologicamente* questa differenza? Come si spiega questa *visita* fatta di preferenza a Genova?? »





Preparativi per l'emigrazione.



Partenza per l'emigrazione.



Durante l'emigrazione.



Dopo l'emigrazione



COSE SERIE

**Gli omeopati, gli allopatrici ed il Marchese Giustiniani.**— Dopo l'apparizione del colera, è scoppiata a Genova un'accerrima guerra fra gli omeopati e gli allopatrici, gli uni e gli altri per curare i colerosi secondo il proprio metodo. Da una parte e dall'altra si avventarono accuse e si disse che il metodo di cura adottato dalla scuola opposta era micidiale. Noi ci siamo dichiarati incompetenti a decidere la questione e abbiamo consigliato l'apertura d'un Ospedale omeopatico per esperimento della cura Hahnemanniana dei colerosi. Abbiamo infatti udito far accusa agli omeopati di abbandonare gl'infermi, quando sono agli estremi, onde non incorrere la responsabilità dei morti, e di curarli solo, quando il male è leggiero, per avere il merito della guarigione. Abbiamo udito far loro carico di non denunciare i morti, nè gli ammalati e di fare visitar questi da uomini inesperti nell'arte, ciarlatani ecc. Qual mezzo migliore adunque per impedire tutte queste vergogne che l'apertura di un Ospedale, per constatare le morti e le guarigioni dei colerosi curati secondo il metodo hahnemanniano? Il Marchese Stefano Giustiniani offerse all'uso le sale del proprio palazzo fornite di tutto l'occorrente, ma si affacciò la difficoltà della posizione del locale nel centro della Città e perciò il pericolo per le case adiacenti (fra cui quella del Sindaco) e ne fu combattuto lo stabilimento. Allora lo stesso Marchese si offerse pronto ad affittare e a provvedere dell'occorrente, qualunque altro locale fosse stato creduto più idoneo, ma neppure questa proposta venne accettata; cosicchè gli omeopati rimangono tuttora senza ospedale. Ripetiamo che noi siamo incompetenti a giudicare fra omeopati ed allopatrici, e che crediamo si guarisca in un modo e nell'altro, e si muoia omeopaticamente ed allopatricamente secondo la gravità del morbo; ma una tale opposizione torna a poco onore del Municipio e dell'Autorità sanitaria, come fa loro torto di non avere nelle circostanze presenti chiesto l'opera del Signor Giustiniani, il quale, siamo certi, non l'avrebbe negata, e che nel 1833 si segnalò per somma attività, intelligenza e personale abnegazione nell'organizzare ben quattro ospedali temporanei per i colerosi e nell'invigilarne il servizio.

**Cholera fuori di Genova.**— Il colera continua ad inferire a Napoli dove la mortalità eccede i 400 al giorno; si è pure manifestato, e in proporzioni assai gravi, a Civitavecchia. Vi è del pari grande mortalità a Cadice e a Barcellona. In Francia, a Marsiglia, Arles, Tolone è al suo periodo di declinazione. A Nizza i casi continuano ad essere in aumento. — Nella riviera di Levante la Provincia di Chiavari è la più flagellata, specialmente nella valle di Fontanabuona. Nel Bisagno, a Marassi, a Sori a Prà la mortalità è somma. Vi ebbero pure non pochi casi alla Spezia. A Lerici continua a far strage.

**Il viatico agli infermi e le litanie alla Madonna.**— Abbiamo già detto e dobbiamo ripetere all'autorità ecclesiastica, ed, ove d'uso, all'autorità politica, che la presente mortalità non consente alcuna pompa nelle cerimonie religiose, soprattutto nel portare il viatico. Vediamo invece continuare la solita pompa di sacri apparati, di baldacchino, di seguito, di moccoli, e di lugubre salmeggiare di giorno e di notte, che stringe il cuore di chi l'ascolta, e desta nella notte esterrefatti i già intorpiditi cittadini. Perché, ripetiamo, non si mettono, come in tante altre città le ostie nel ciborio, e non si portano privatamente dal prete a domicilio? — Lo stesso diciamo per le litanie e i rosarii che s'intuonano tutte le sere nelle strade, dinanzi agli altari delle Madonne. Quel canto tetto e monotono affligge ed intristisce. — Riguardo al disturbo recato alla quiete pubblica dai viatici, specialmente dopo la mezzanotte, dobbiamo notare sopra le altre, le parrocchie di S. Stefano, S. Ambrogio e delle Vigne. In quest'ultima principalmente evvi un certo chierico Fortunato Grasso, uomo esoso a tutti i parrocchiani, che si compiace ad alzar la voce smodatamente nell'accompagnare le preci del prete. È una lagnanza che facciamo ad istanza di moltissimi cittadini.

DISPACCI

**BOMARSUND, 15 Agosto.**— Le principali Torri furono prese dai Francesi, dopo una resistenza di diverse ore. Tutto è pronto per dare l'assalto, che avrà luogo domani.

**STOCOLMA, 16 Agosto.**— Baraguey d'Hilliers ha fatto proclamare nelle chiese (III) la liberazione delle Isole Aland dal giogo russo.

La maggior parte delle fortificazioni di Bomarsund furono prese.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	101	52

Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	68	34
Ospedali Municipali	30	12
Ospedale di Pammatone	18	12
Ospedale Militare	1	1
Ospedale del Bagno in Darsena	1	0
Carceri di S. Andrea	0	0

Totale	118	59
Bollettini precedenti	3468	1707

Totale dell'invasione 3586 1766

N.B. Fra i deceduti se ne comprendono 27 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	82	41
Ospedali municipali	16	15
Ospedale di Pammatone	12	7
Ospedale del Molo	2	0
Totale	112	63

N.B. Fra i decessi 56 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

Il sestiere di S. Vincenzo è il più danneggiato.

BULLETTINO SANITARIO UFFICIALE

dei casi di cholera, verificatisi nella Provincia di Oneglia.

Dal 12 Agosto al 15: Oneglia, casi 98, decessi 42. — Porto Maurizio, 37, 6. — Diano Marina, 46, 32. — S. Bartolomeo del Cervo, 9, 8. — Moltedo Superiore, 62, 29. — Borgomaro, 13, 8. — Pietrabruna, 16, 6. — Chiussavecchia, 1, 1. — Moltedo Inferiore, 6, 4. — Domoedo, 17, 8. — Diano Castello, 2, 2. — Torrazza, 2, 2. — Voggi, 5, 1. — Piani, 2, 1. — Villaguardia, 1, 1. — Canunagna, 3, 0. — Borgo S. Agata, 1, 1. — Totale, 539, 152. — Casi anteriori, 294, 153.

BULLETTINO SANITARIO

Della Città e Provincia di Novi.

Dal giorno dell'invasione 27 Luglio al mezzogiorno del 16 Agosto: Novi, casi 45, decessi 21. — Capriata, 3, 2. — Basaluzzo, 5, 2. — Francavilla, 6, 2. — Pasturana, 6, 4. — Mornese, 4, 2. — Silvano, 14, 4. — Gavi, 61, 15. — Carrosio, 27, 7. — Fiaccon, 4, 3. — Parodi, 26, 15. — Voltaggio, 63, 28. — Rocchetta, 21, 7. — Albera, 2, 1. — Cantalupo, 6, 6. — Serravalle, 22, 14. — Arquata, 60, 22. — Borghetto, 8, 6. — Totale, 579, 159.

DA VENDERE

Una Trattoria ben avviata nel centro della Città con i suoi mobili e tutto il bisognevole. Dirigersi all'ufficio di questo Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.